

Gli Abbagnale sono secondi nella loro finale e mancano l'appuntamento con la leggenda L'oro va agli inglesi Greg e Jonathan Searle Per l'Italia il bronzo arriva dal 4 di coppia

# Da bravi fratelli

### Carmine e Giuseppe ora non si sentono più al capolinea

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BANYOLES. Al bordo del lago, su un podio che è in realtà una specie di moletto, ci sono tre singolari terzetti. È la premiazione del 2 con: i due italiani (gli Ab-bagnale), i due inglesi (i Searle) e i due rumeni (Taga e Popescu), ciascuno con il proprio timoniere. Quanto sono imponenti i canottieri, tanto sono minuti i timonieri che debbono essere leggeri come fantini per non appesantire lo scafo, e debbono interpretare lo sforzo dei loro uomini e saperli guidare verso il traguardo. Sembrano tre coppie di giganti, ognuna con il pro-prio piccolo scudiero. Ma a volte la gente bisogna guar-darla in faccia. Non basta vederla da lontano, su un podio olimpico, o scrutarla

in tv.
Gli Abbagnale, ad esempio. In tv li vedete sempre sotto sforzo. Soprattutto Giuseppe, sembra più grande della sua età, forse perché non ha più tutti i capelli dei vent'anni. Ma visto di persona, dopo la gara, a delusio-ne un po' sbollita, Giuseppe appare quello che è, un giovanotto un po' stempiato ma fresco, imponente e ri-flessivo. Parla, con voce pa-(cata: Estata una gara bellis-sima. I due inglesi hanno fat-to un finale incredibile. Hanno vinto meritatamente. Volevamo l'oro, ma l'argento olimpico è comunque un grande risultato. Corriamo a questi livelli da 12 anni e, fra Olimpiadi, mondiali ed eu-Olimpiadi, mondiali ed europei, non siamo mai scesi dal podio. Il nostro "peggior" risultato è il terzo posto ai mondiali di Duisburg nell'83. Non so quanti altri atleti sapranno mai fare al-

#### E ora, Giuseppe?

Ora tutti vorreste sapere se lasciamo o continuiamo. Non lo so. Se dovessi decidere in questo momento, la rabbia mi direbbe di insistere, di arrivare al prossimo Mondiale, di chiedere la rivincita agli inglesi. Ma non cieciderò adesso. Sbaglierei. Queste sono decisioni importanti, da prendere quando sei lucido, e io ora non sono lucido. È una scelta famiglia. Nell'ultimo anno ho visto mia moglie pochissimo, ed è molto difficile conciliare la vita privata, il

lavoro e lo sport».

E se la federazione ti offrisse un contratto da pro-fessionista?

«Non so se la federazione vorrà investire denaro su un atleta di 33 anni come me... In questi anni ci hanno sempre sostenuto, voglio sperare che ci abbiano dato il massimo che ci potevano dare... Ma certo l'offerta di fare il canottaggio a tempo pieno non è mai arrivata, mentre i Searle sono professionisti a tutti gli effetti»

Carmine, invece, non vorrebbe davvero parlare. Mentre Giuseppe spiega e rispie-ga la gara, il fratello minore mette nell'hangar la barca, ripone i remi, e abbassa gli occhi a terra quando i gior-nalisti si avvicinano. La voce è un sussurro: «Partire forte, guadagnare all'inizio, era l'unica tattica possibile È stata una bella gara. Se avremmo dovuto cambiare ritmo nel finale? Uno cambia ritmo quando ce la fa, noi negli ultimi metri non avevamo più benzina. Se sono deluso? No. Perché do-

Il loro allenatore Giusep

pe La Mura si rammarica so-prattutto per il fatto che non ci sarà rivincita, conferman-do così indirettamente che do così indirettamente che in autunno gli Abbagnale annunceranno il ritiro. «È triste, altre volte hanno perso con altri avversari e si sono rifatti, questi inglesi non li ri-troveremo mai più. E sono fonti, maledettamente forti». Già, non si può non chiede re a Giuseppe Abbagnale che significato abbia una sconfitta di fronte a un'altra coppia di fratelli, per di più dalle età simmetriche: 33 anni e 30 anni i nostri, 23 e 20 rispettivamente Jonathan e Greg Searle. La risposta del nostro campione è, la-sciatecelo dire, commoven-te: «lo trovo molto bello che anche loro siano due fratelli. Che ai primi due posti ci siano due famiglie. Auguro lo-ro di ottenere tutto quello che abbiamo ottenuto noi». Qualcosa meno, gli dice un giornalista un po troppo patriottico. «No - risponde Giuproprio come noi».Al.C.

In una delle gare più attese dei Giochi, Carmine e Giuseppe Abbagnale mancano l'appuntamento un silenzio di tomba Mentre Carmine si passava la mano con la leggenda: il terzo oro olimpico. La «colpa» è, ironia della sorte, di altri due fratelli, gli inglesi Greg e Jonathan Searle. Ora Carmine e Giuseppe non si pronunciano sul futuro: «Decideremo in autunno se lasciare o no». Un'altra medaglia di bronzo per l'Italia è arrivata dal quattro di coppia.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

**BANYOLES**  Abbagnale day, con tanto di finale triste. Ma è pur sempre un grande giorno, perché le sconfitte fan-no parte della vita, e perché ha ragione Giuseppe, il fratellone maggiore, quando dice: «In 12 anni di gare non siamo mai scesi dal podio, credo sia un ri-sultato straordinano e voglio vedere chi saprà mai fare al-trettanto». Sul lago di Banyoles, 150 chilometri a Nord di Barcellona, verso la Francia e i Pi-renei, ieri mattina si è forse messa la parola «fine» a una delle più incredibili awenture dello sport italiano. Diciamo

«forse» perché, come scriviamo qui sotto, gli Abbagnale non si pronunciano sul futuro. Sicuramente li rivedremo al campionati italiani, poi in autunno decideranno se ntirarsi o no. Fosse arrivato il terzo oro in tre Olimpiadi, Carmine e Giuseppe avrebbero detto «basta» già ieri, in un'atmosfera di consacrazione Cost invece la rabbia è tanta e viene voglia di chiudersi, quasi di crogiolarsi nell'amarezza del presente. Dovevate vederli, Carmine e

Giuseppe, dopo la gara. So-prattutto Giuseppe era distrutto, curvo sul remo, rinchiuso in remato gli ultimi 500 metri in 1'39"58, un tempo incredibile,

Carmine si passava la mano sugli occhi, e il famoso timoforse si è conclusa una leggencuramente ne è nata un'altra, quella dei fratelli Searle Questi degli autentici super. Le cifre, nella loro aridità, raccontano cose folli: i due inglesi hanno

niere «Peppiniello» Di Capua era sdraiato sul fondo della barca, incapace di tirar fuori una delle sue battute sdrammatizzanti che hanno sempre aiutato i fratelli nei momenti difficili. La corsa verso l'oro del «2 con» si era appena conclusa: per 1900 metri su 2000 gli Abbagnale erano stati campioni olimpici, ma negli ultimi 100 metri è sbucata la punta dello scalo inglese, che ha piazzato un rush finale da fantascienza. Nella sconfitta, bisogna dire con chiarezza una cosa: ieri da del canottaggio, quella dei fratelli Abbagnale, ma quasi sidue giganti britannici (Greg è altro 2 metri per 100 chili, Jo-nathan 1,94 per 87 chili) sono

rıfılando aglı Abbagnale 4 seche nessun equipaggio al condi e mezzo di distacco in mezzo chilometro. Quando Giuseppe ha avuto in mano il riscontro tecnico della gara, ha guardato questi numeri male-

detti e ha esclamato . Ma non è possibile, hanno fatto gli ultimi 500 metri più forti dei nostri primi 500. Roba da matti.

In quell'esclamazione di Giuseppe c'è un po' tutto il senso tattico della gara di ieri. Gli Abbagnale sapevano di do-ver partire fortissimo perché è noto, almeno ai tecnici, che Greg e Jonathan Searle sono degli sprinter, hanno un finale

mondo è in grado di reggere Non si poteva portarli tranquill al traguardo, in altre parole: bisognava sorprenderli al via e sperare di non farsi rimontare Ecco dunque gli Abbagnale partire come forsennati, primi 500 metri di gara in 1'39"93, rit-mo di 39 battute al minuto: la Romania di Dimitrie Popescu e Nicolae Taga, due tipi da me daglia, è seconda già staccata di 1"45, la Germania è terza, britannici solo quarti. Ai 1000 metri i due italiani hanno addi-

fatta, ai profani pare una pas-seggiata. Ai 1500 metri ancora 3°21 sui rumeni, ma qui le vo-gate di Carmine e Giuseppe si appesantiscono visibilmente mentre gli inglesi, incitati dal ti-moniere Garry Herbert, lancia-no il loro sprint. Gli ultimi 300-400 metri sono da infarto: è evidente che i Searle hanno una marcia in più, il vantaggio degli Abbagnale è consistente ma la barca inglese guadagna metri ad ogni colpo di remo È una volata da ciclismo, che si conclude con un colpo di reni a pochi metri dal traguardo. Per gli Abbagnale una mazzata tremenda. Perdere così, se

possibile, la ancora più male Finisce con i fratelli Searle in trionfo dopo aver vinto, insieme ad altri studenti di Oxford, la celebre regata sul Tamigi contro Cambridge, ieri i due inglesi hanno raggiunto la vera laurea di campioni Gli Abbagnale, sul podio, piangono e sembrano distritti. Anche loro, come Maenza, sognavano il terzo oro e si ritrovano con l'ar gento Ma domani si sveglieranno e sapranno di essere fra i più grandi campioni di tutto lo sport italiano, di sempre Non è poco. Anzi, è moltissi

fratellon

Abbagnale e il timoniere Di Capua a fine gara esausti e affranti per il terzo pio olimpico mancato di un soffio

Il canoista azzurro trionfa nel K1. Uno slalom irresistibile tutta grinta che vale l'oro

# Ferrazzi, un torrente di felicità

Pierpaolo Ferrazzi conquista la medaglia d'oro nel K1. Il canoista azzurro, diciassettesimo nella manche di sabato, trova le misure del percorso dopo averlo studiato al videotape, fa una seconda manche fantastica e si aggiudica la gara per 17 centesimi. «Ero fra i favoriti, ma è stata dura. All'ultima porta ho sbandato e stavo per compromettere tutto. Ma il vantaggio che avevo accumulato è bastato».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BARCELLONA. Aspettavamo tutti la medaglia d'oro dal lago di Banyoles, dove rema-vano i fratelli Abbagnale. Invevano i rrateiri Abbagniae. Inve-ce il metallo pregiato, ien, è ar-rivato per l'Italia dai posti più sperduti delle Olimpiadi. Dal circuito di Sant Sadurni, dove Fabio Casartelli ha vinto nel ciclismo su strada. E dal Parc del Segre di Seu d'Urgell, in un an-golo lontano dei Pirenei, sulle cui rapide Pierpaolo Ferrazzi ha conquistato il primo posto nel K1 Slalom. Ora, la chiacchiera maligna che circola nel-la spedizione azzurra da un po' di giorni diventerà ancora più sostenuta. La vox populi mormora, in sostanza, che quando il presidente del Coni Gattai va a vedere una gara, le speranze d'oro per gli azzuri svaniscono come neve al sole. Andò a vedere la 100 chilometri di ciclismo, annunciando: «Vinciamo di sicuro». Argento. Andò a vedere Maenza. Argento. Andò al fioretto maschile. Caporetto. Ieri è andato dagli Abbagnale, Argento, A onoi

•••••

del vero è andato anche dalla Trillini, al fioretto femminile. Oro. Ma quanta fatica per la povera ragazza. Insomma, chi – come noi – non è supersti-zioso può solo augurarsi che al presidente capiti più spesso di veder vincere i suoi atleti. Fino-ra è stato sfortunato.

Al di là delle battute scara-mantiche, è un fatto che l'oro di Ferrazzi nel K1 fa parte di quella categoria di medaglie «neglette», che per un attimo accendono i riflettori su sport altrimenti destinati agli amato-ri. Nel caso, la canoa kajak, che è stata nel calendario dei cinchi solo in quattro occasio-ni (Parigi '24 come sport di-mostrativo, Berlino '36, Mona-co '72 e Barcellona '92) e che, si dice, ha ottime probabilità di essere esclusa in futuro. Pier-paolo Ferrazzi, insomma, ha colto al wolo l'occasione della colto al volo l'occasione della vita. Ha 27 anni, era uno dei fa voriti per la gara di slalom essendosi aggiudicato la Coppa del mondo nel '90, e ha vinto dimostrando grinta. Il regola



Pierpaolo Ferrazzi, primo oro olimpico azzurro del K1 slatom

mento della gara di slalom prevede infatti una prova preliminare, non valida per la clas-sifica finale, che si è svolta il 31 luglio (Ferrazzi è amvato sesi identici i cui tempi non vengono sommati, vale per le me-daglie il miglior tempo che un atleta totalizza in una delle

due discese. Nella prima man che di ieri Ferrazzi si è piazzato solo diciassettesimo, ma nella fermo restando che occorreva (corrispondente al tempo di 1'48"52, senza penalità) del tedesco Jochen Lettmann L'italiano è sceso tranquillo e

convinto, non ha commesso errori alle porte e quindi non ha subito penalità il tempo di 1'46"89 gh è valso la medagha d'oro, davanti al francese Syl-vain Curinier (1'47"06) e al britannico Richard Fox

A quel punto, con la penuna di oro che c'è in Italia, Ferrazzi è stato catapultato su un auto e trasportato a Barcellona, dove gli hanno dovuto persino fare l'accredito per entrare al centro stampa, dove l'abbiamo in-contrato. Preso d'assalto da fo-tografi e Iv, Pierpaolo era comprensibilmente terrorizzato.
Ma con voce tranquilla, in lieve
accento veneto (è di Valsta
gna, un paesino a pochi chilometri da Bassano del Grappa), ha raccontato: «Sapevo di es sere tra i favoriti. Ma erano in tanti a voler vincere, anche perché il K1 non era alle Olim-piadi da tanti anni. Dopo la prima manche, abbiamo avuto a disposizione un intervallo di 5-6 ore durante il quale ho studiato il mio primo percorso al videotape, con il mio allenato-re, e ho capito dove avevo sbagliato. È un percorso di 340 metri, su 25 porte, in un impianto artificiale, non un vero torrente Molto stretto, molto difficile, tutte porte complica-te. Sono sceso forte, ho sbandato solo all'ultima porta e ho perché il ero in vantaggio di oltre un secondo e all'arrivo ave-vo solo 17 centesimi. Ma sono

#### Italiani in gara e in tv

**Sport equestri**, ore 8 30 (Tmc) dressage a squadre–Giani, Margi, Conz, Fantoni, Laus Ev. finale alle ore 16.00 (Rail)

Canoa. ore 9.00 (Rai3 e Tmc) qual. K1 mt.500 maschile-

Scarpa. Ev. npescaggi alle ore 17 00 ore 9.40 qual. C1 mt.500 femminile- Luzzio. Eventuali ripescaggi alle ore 17.00

ore 10.10 qual. K1 mt.500 femminile- Idem. Ev. npescaggi al-

ore 10.40 qual. K2 mt 500 mas - Dreossi, Rossi Ev. ripescaggi alle 18.10

Tiro con l'arco. ore 9.00 16' e 8' mt. 70 maschile-Parenti, Rivolta. Eventuali 4<sup>1</sup>, semifinali e finale alle 13.00 (Rai3) Atletica. ore 9.30 (Rai3 e Tmc) e 11.00 qual. larício del disco

maschile-Zerbini ore 11.15 battene m.1500 maschile- Di Napoli

ore 12 15 batterie 400 ostacoli mas. Mori

ore 18.50 (Rai2 e Tmc) finale lancio del disco femm.- Maf-

ore 19.50 (Rai3 e Tmc) partenza 10 km marcia femm - Perrone, Salvador, Sidoti

ore 20.45 (Rai2 e Tmc) batterie 300 siepi-Lambruschim

ore 21.45 semifinal; 400 ostacol; femminil - Trojer

ore 22.15 (Rai3 e Tmc) finale 10.000 maschili- Antibo Taekwondo. ore 10.00 quarti di finale, cat. gallo- D'Alise Ev semifinali alle ore 15.00

Scherma, ore 11.00 eliminatorie fioretto femm, a squadre-Bianchedi, Bortolozzi, Trillini, Zalaffi, Vaccaroni

Pallacanestro. torneo femm. ore 13 00- Italia-Cuba Vela. ore 13.30 (collegamenti su Tmc), varie classi: Bogatec/ Vaccari/ Quarra-Barabino/ Montefusco-Montefusco/

Grassi-Santella/Benamati-Salani/Zuccoli-Glisoni Sollevamento pesi, ore 15.00 cat kg 110- Oberburger. Ev

finale alle ore 18.30 (Rai2) Nuoto sincronizzato. ore 1500 (Tmc) eliminatorie «duo»

Hockey pista, girone di semifinale con l'Italia alle ore 18.00 o 19.30 o 21 00

Pallavolo. ore 21.30 (Rai2 e Tmc) Italia-Usa

Per le gare sprovviste di segnalazione televisiva, Rai e Tinc

hanno previsto servizi e commenti in differita

#### Le Olimpiadi sul piccolo schermo

## Rai che disastro Cronache da sonno e canoa oscurata

GIORGIO TRIANI

Tiene banco Mazzocchi, Sabato pomeriggio commentando la premia-zione dei venti chilometri di marcia ha detto che i successi latini in questa disciplina sono «legati alla dieta mediterranea». Tiene banco anche Galeazzi, so-prannominato «bisteccone» che ieri mattina ha urlato come un pazzo nelle finali degli Abbagnale e del quattro di coppia. Però, trasi da tramandare alla memoria televisiva - è un suo modesto vanto averne confezionata più d'una – stavolta non ne ha dette. Anzi, il mancato oro degli Abbagnale lo ha ammosciato. Lo ha restituito ad una condizione che è di molti telecronisti a questi giochi.

Penso ad esempio a quello Rai del ba-seball (Lucchini) a cui va però il mio personale ringraziamento per alcuni graditi sonni pomeridiani. Altri nomi si potrebbero fare. Ma forse è più giusto os-servare che molti sport per renderli televisivamente avvincenti necessiterebbero di telecronisti teatranti. Non degli smarri-ti commentatori come quello che ieri

pomenggio ci ha intrattenuto su Tmc, in to il bronzo l'italiano Venturini. Confondeva fucili e immagine dei concorrenti. Forse non sapeva nemmeno lui che ci

Per tanti sport minori, e diciamo pure noiosi, ci sarebbero voluti telecronisti alla Dan Peterson. Dei simpatici caciaroni come lui. Lui che ai Giochi di Barcellona c'è, ma solo per interromperceli con i suoi spot del tè Lipton. Per quanto la spotizzazione delle Olimpiadi viaggi anche per strade non pubblicitarie. Lo abbiamo visto sabato sera in occasione della concomitanza fra il match di calcio Italia-Spagna e le finali dei 100 metri maschili e lemminili. I momenti clou dell'at-letica leggera sono infatti diventati degli spot, delle interruzioni fra un disgraziato calcio e l'altro degli azzurrini. Questo sia per la Rai che Tmc. E però mentre la pri-ma è riuscita anche nell'impresa di tagliare l'arena atletica per collegarsi con Pizzul al momento dell'intervallo, la seconda è stata invece brava nell'offrirci in diretta le interviste coi protagonisti dei

'92

cento maschili subito dopo la gara.

D'altra parte credo che doppiata la boa dei Giochi vada riconosciuta a Tmo una maggiore capacità (copertura, tem-pestività, commenti) nel dare conto de gli eventi. E questo non per imperizia dei telecronisti (perché anzı, complessiva-mente, quelli Rai mi sembrano meglioni), ma per cattive scelle di programma-zione. Sarà che Tmc ha la regia a Barcel-lona mentre la Rai l'ha mantenuta a Roma, che la prima ha investito molto più della seconda in uomini e mezzi. Resta il fatto che alcuni buchi della rete pubbli ca gridano vendetta. Ultimo in ordine di tempo la gara di canoa che ha dato l'oro all'italiano Ferrazzi. Un successo questo «clamoroso» – e che dunque non abbiamo visto in diretta - solo per la Rai, visto che tutti i giornali davano il canoista ita liano fra i favoriti

Festa grande a Vastagna, la madre racconta

# «Il mio timido Pierpaolo cresciuto sul Brenta»

DAL NOSTRO INVIATO

VASTAGNA (Vicenza). Un disastro, Pierpaolo. Un timido, impacciato, pauroso tranquillone. Aveva un anno che il Brenta straripò Inondando Vastagna, e lui fu portato in salvo sulle coste della Valsugana. Ne aveva nove quando, ai primi tentativi di remare, si rovesciò nel fiume e lo salvarono due paesani, Quinto Armeni e Gianni Stradin. A tredici poi... Umberto, il fratellone canoista. l'aveva portato in Jugoslavia, a Tace, su un bel torrente - «Provalo», «No», «Perchè?», «Gò paura» – e non ci fu verso. Mamma, sorelle, amici, adesso son tutti II a raccontare aneddoti maligni. È lo stile affettuosamente sottotono, del paese c della famiglia. Ma c'è stata un'ora di delirio improvviso quando la tv ha annunciato:

\*Abbiamo la terza medaglia d'oro, è Pierpaolo Ferrazzi!. Gli amici ed il sindaco, Benito Sasso, prelevata e caricata su un'auto mamma Rita, scorrazzato per tutta la Valsugana strombazzando con le bandie-

re al vento fino a Bassano. «O signore», si asciuga il sudore dal viso pallido la signora, 65 anni, sin piazza dei Signori mi hanno lanciato per ana! Ed ero così, in vestaglia e ciabatte». Stappa bottiglie, risponde al telefono, accoglie la proces-sione di amici. È intanto mostra la casa, dove hanno vissu-Ecco, la stanzetta di Pierpaolo. Un letto, un armadio, qualche poster, un paio di pupazzi, due bustine di Enervit. Ecco l'ultima (ed unica) cartolina spe-dita da Barcellona: «Ciao, spero di fare bene e non deludervi». Il campione è così. Non beve. Non fuma Non va a donne «Adesso ha un'amica spagno-la. Ma una fidanzata vera, mal vista. Dice che la sua morosa è la canoa», ridacchia Teresina, una delle sorelle «Uno che pensa solo alla canoa, io lo penisa solo ana canoa, lo lo pianterei», brontola mamma Rita. Dopo le rapide, la mag-gior passione è la pastasciutta al sugo fatto in casa. E fatto in casa è anche l'atleta. Nonno

Urbano era zattiere, guidava i tronchi lungo il Brenta. Il papă Alfeo si era appassionato tra i primi alla canoa. I fratelli Urba-no, altro campione, e Michele, hanno fatto da allenatori. Il conanno latto da alienaton. Il co-gnato da medico sportivo. Pierpaolo è cresciuto in fretta. Scuola lasciata alla prima ra-gioneria. Fabbrica e kajak, ka-jak e fabbrica, fino al posto nella guardia forestale che Valstagna, lungo le brevi rapi-de del Brenta, ha astutamente impiantato una «sezione ca-noa fluviale», li kajak, qui, lo sa usare metà dei giovani. «La passione l'abbiamo creata dal passione i abbiamo creata dai nulla dopo l'alluvione del '66, questo fiume che ci aveva di-strutto poteva ben darci qual-cosa», sbotta finalmente ripa-gato Umberto Giacoppo, uno dei primi trainer di Pierpaolo. Gran tecnico, ma la poca grin-ta lo frenava. Sa cosa mi piace di nit di quest'om? Il pesto che di più di quest'oro? Il gesto che ha fatto all'arnvo, i pugni stretti buttati avanti, finalmente un po' di rabbia». Dev'essergli passata presto. Telefona alla mamma, pochi secondi. «Sei contento?». «Beh, sl. Ci vedia-mo domania.

#### Radio Olimpia

Tennis 1, terminata l'avventura azzurra. Pessima figura del tennis italiano ai Giochi. Dono le sconfitte di Caratti al primo turno (eliminato da Forget), di Camporese al secondo (battuto da Emilio Sanchez) disco rosso anche per Renzo Furlan negli ottavi di finale del torneo. L'azzurro è stato seccamente battuto dallo spagnolo Jordi Arrese con il punteggio di 6/4, 6/3, 6/2. Fuori anche il doppio femminile composto da Raffaella Reggi e Laura Garrone: 3/6, 2/6 dalle sudafricane De Swardt-Reinach

Tennis 2, definito tabelione quarti. Già definiti gli accoppiamenti dei quarti di finale tabellone del singolare maschile Rosset (Svi)-E. Sanchez (Spa), Ivanisevic (Cro)-Santoro (Fra), Oncins (Bra)-Cherkasov (CSI), Lavalle (Mex)-Arrese (Spa)

Sensini, settima nel surf. Al termine delle dieci regate della classe «lechner» femminile, l'italiana Alessandra Sensini - in buona posizione per diverse giornate - si è piazzata al settimo posto. Fatali le due partenze anticipate di sabato e di ien che hanno costretto i giudici a penalizzarla.

Vela 2. Sapore di medaglia per la Bogatec. Nella classe Europa, ad una regata dal termine, l'azzurra Arianna Bogatec è settima nella classifica generale, a soli 9 punti dal podio. L'italiana ha recuperato numerose posizioni grazie alla seconda piazza ottenuta jeri. Oggi si chiude con l'ultima regata

De Bottom eliminato nel tuffi. Alessandro De Bottom è stato eliminato nelle qualificazioni dei tuffi dalla piattaforma. Dopo i primi tre tuffi l'italiano si trovava al dodicesimo posto, l'ultimo utile per l'accesso alla finale. Due clamorosi errori al quarto ed

al sesto tuffo lo hanno ricacciato al 17º posto. Due sere di festa per Maenza. Due serate in onore di Vincenzo Maenza, medaglia d'argento a Barcellona nella lotta Grecoromana (oro a Los Angeles e Seoul), sono previste a Faenza per martedì e mercoledì prossimi. La prima festa è stata orgo nizzata dalla società per la quale Maenza è tesserato, la «Cisa Ca Faenza», la seconda dal Comune

Baseball, ancora un ko per l'Italia. Ancora una sconfitta per gli azzum del baseball. La squadra italiana è stata superata dal-la rappresentativa della Repubblica Dominicana per 7.5.